

No 126 / aprile -giugno 2008

EDITORIALE

Le persone in povertà non dovrebbero essere forzate a scegliere tra mangiare e scaldarsi!

Siamo tutti d'accordo che tutti hanno diritto a case riscaldate ma ormai questo sta diventando rapidamente un 'lusso' per molti poveri. Con l'aumento costante della bolletta energetica, la questione della povertà energetica sta diventando un grande problema per l'UE.

Comunemente si intende per povertà energetica quando si spende più del 10% del proprio reddito per riscaldare la casa. Malgrado la mancanza di dati europei, possiamo avere un'idea del problema se prendiamo ad esempio il caso della Scozia, dove 1 famiglia su 3 non è in grado di scaldare adeguatamente la propria abitazione.

La povertà energetica non è solo una questione di prezzi che aumentano. Tre i fattori cruciali che devono essere affrontati: assicurare redditi adeguati e prezzi equi e ridurre il consumo dell'energia migliorando l'efficienza degli impianti. Si è cominciato a parlare di povertà energetica negli anni settanta e ottanta, proprio quando il petrolio iniziò la sua corsa al rialzo ma, anche, quando i sistemi di protezione sociale sono stati indeboliti e si procedette alla prima ondata di liberalizzazioni e privatizzazioni del settore energetico.

Il Pacchetto Energia messo a punto dal Consiglio e dal Parlamento prevede alcune azioni di contrasto ma basteranno? Fino a che l'UE non affermerà che l'energia è un diritto sociale e non si muoverà per far sì che l'accesso a tutti i Servizi di Interesse Generale, tra cui l'energia, siano accessibili nel prezzo, continui e di alta qualità, qualsiasi azione presa dall'UE rischia di rimanere puro esercizio vuoto. Il sociale, e non solo gli interessi del mercato interno, deve essere una priorità dell'Unione europea. Le persone in povertà aspettano che l'Unione agisca al più presto.

Fintan Farrell
EAPN Director



POVERTA' ENERGETICA

- L'UE si deve muovere, ora!
- Indicatori di povertà energetica cercasi urgentemente
- Povertà energetica: paese che vai approccio che trovi
- "Le sole misure di mercato non bastano a sradicare la povertà energetica" - Intervista con la PE Eluned Morgan
- Siti web interessanti
- Casa, efficienza energetica e povertà
- Campagna dei sindacati contro la povertà energetica
- Fiandre: un gruppo di lavoro su povertà ed energia, successi e richieste
- Scozia: sradicare la povertà energetica entro il 2016
- Bulgaria: liberalizzazione, Servizi di Interesse Generale e povertà energetica

Notizie dalla Francia

- Le quattro priorità di EAPN Francia per la Presidenza francese
- La povertà in Francia
- Servizi sociali di Interesse Generale: il punto di vista di EAPN Francia

POVERTÀ ENERGETICA

L'EU si deve muovere, ora!

Cos'è la povertà energetica?

La povertà energetica colpisce tutti coloro che non possono riscaldare la loro abitazione. Come riferito da un partecipante al VII Incontro europeo delle persone in povertà (Bruxelles, maggio 2008), c'è che è a volte costretto a «**scegliere tra scaldarsi o mangiare**». Costretti dalla corsa del prezzo del petrolio e dall'aumento della bolletta energetica, i politici sono ora costretti ad occuparsi di un fenomeno che non è certo una novità e le cui soluzioni non hanno a che fare solo con le tariffe energetiche. Si tratta di una messa alla prova dell'UE alla quale si chiede di reagire, con urgenza, per proteggere i diritti sociali contro l'espansione sfrenata nel mercato interno.

Nell'UE mancano definizioni, dati e indicatori

Ad oggi, ancora non esiste nell'UE una definizione comunemente accettata di povertà energetica, mancano i dati e gli indicatori condivisi fanno acqua da tutte le parti. Eurobarometro, che nel 2007 si è occupato dei Servizi di Interesse Generale (SIG) ha evidenziato che le famiglie spendevano il 21,7% dei loro redditi per le forniture di tipo fisso, come, per esempio, il combustibile o l'acqua. Malgrado la presenza di qualche dato che sottolinea le difficoltà – e i ritardi – nei pagamenti delle fatture per il combustibile, le cifre riportate non sembrano riflettere la realtà. Il Regno Unito ha redatto la seguente definizione che prende spunto da un testo dell'OMS: «*Una famiglia scivola nella povertà energetica se, nel tentativo di mantenere un livello di riscaldamento sufficiente, è costretta a spendere più del 10% del suo reddito – compreso il sostegno all'affitto e al reddito – per il consumo dei combustibili necessari*». La temperatura giudicata soddisfacente si aggira intorno ai 21° per il soggiorno e 18 per le altre stanze. In base a questa definizione, il governo britannico stima che oggi ci siano 2 milioni e novecento mila persone che vivono in una

situazione di povertà energetica contro la stima di oltre 4 milioni fatta dall'Associazione britannica dei consumatori e da EnergyWatch.

EnergyWatch (RU) afferma che “La Gran Bretagna è il paese dell'Europa occidentale con il più alto numero di morti dovuti al freddo invernale”

cause e conseguenze multiple

La povertà energetica è frutto di un complesso insieme di fattori tra i quali i più salienti sono: 1) i redditi troppo bassi rispetto alle esigenze delle famiglie; 2) il costo dell'energia e, 3) l'alto tasso di consumo dovuto all'inefficienza energetica delle case e degli elettrodomestici. La sperequazione tra i redditi delle famiglie e le tariffe liberalizzate è il fattore che più incide quando le spese di riscaldamento si mangiano una fetta troppo grossa del reddito. In effetti, le persone con un reddito debole proporzionalmente spendono più dei benestanti per la voce «energia» anche perché a causa della loro età, disabilità, malattia, disoccupazione o presenza di bambini piccoli, passano molto tempo a casa. In altre parole, l'aumento dei prezzi colpisce più duramente i più poveri. Infine, al quadro sopra descritto bisogna aggiungere il fatto che l'isolamento termico delle case dei poveri è spesso mediocre che, unito alle condizioni scadenti degli impianti, provoca un dispendio energetico considerevole.

In Bulgaria, molte famiglie povere vivono in ex case popolari munite di impianti di riscaldamento antiquati e centralizzati dove hanno poco controllo sul consumo e il costo dell'energia utilizzata.

L'indebitamento è una delle conseguenze immediate di questo tipo di povertà. La situazione è resa più difficile dal fatto che troppo spesso si è costretti ad abbassare o spegnere il riscaldamento. Le persone in povertà sottolineano come queste difficoltà siano esacerbate dai metodi usati dai gestori: emissione tardiva delle bollette basate sul consumo effettivo, errori di fatturazione e rimborsi assurdi che si pretende di esigere in periodi di

tempo troppo brevi, ecc. Nel peggiore dei casi, le compagnie tagliano la fornitura, privando le persone del diritto all'energia e costringendole ad affrontare difficoltà senza fine.

Politica comunitaria e povertà energetica

L'approvvigionamento energetico è un servizio pubblico essenziale ed è considerato un Servizio di Interesse generale. Ne consegue che, grazie al Trattato – e nuovamente asserito con forza nel nuovo Trattato di Lisbona - l'UE si fa garante per quanto riguarda l'accesso, l'equità del costo e la continuità. In verità, questa prerogativa è decisamente stata erosa dall'espansione senza freni del mercato interno dove non si garantisce priorità ai diritti sociali. L'UE ha sempre sostenuto che la liberalizzazione avrebbe garantito servizi migliori a costo inferiore ma questo enunciato è rimasto, almeno fino ad oggi, un "pio desiderio". Attualmente, l'UE sta terminando la preparazione di un Pacchetto «Energia» che comprende anche regole per i settori del gas e dell'elettricità.

Malgrado le importanti proposte presentate dagli eurodeputati in vista della definizione comunitaria di povertà energetica e dei Piani di azione nazionale di lotta contro questa povertà, l'assenza di una discussione su chi siano stati fino ad ora i veri beneficiari delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni crea un grande perdita di credibilità.

Le proposte per la Carta europea dei diritti dei consumatori di energia (del resto di natura non obbligatoria), non sono tali da farci dormire sonni tranquilli. A questo vanno aggiunte le tante altre perplessità dovute alla mancanza, all'interno delle valutazioni orizzontali realizzate fino ad ora sui SIG, di studi indipendenti sull'incidenza sociale e alla mancanza di analisi dell'impatto della liberalizzazione sulle popolazioni più fragili.

Cosa rivendica EAPN

Molte reti nazionali di EAPN stanno conducendo campagne su questo tema. EAPN, dal canto suo, ha già risposto alla consultazione sulla Carta europea e cerca di influenzare le proposte su come combattere la

povertà energetica che saranno contenute nel prossimo Pacchetto «Energia» e la Carta europea.

In sintonia con la Piattaforma sociale, EAPN chiede la realizzazione di uno studio di incidenza sociale dell'impatto della liberalizzazione e una valutazione di performance dei SIG. EAPN chiede che l'Unione europea **passi immediatamente all'azione** affinché:

- L'UE garantisca il diritto all'energia e avvii un nuovo quadro comunitario per i SIG;
- siano riconosciute le cause complesse della povertà energetica e la necessità di dotarsi di strategie integrate per correggere l'inadeguatezza dei redditi, regolare le tariffe e migliorare l'efficienza energetica;
- si impegni per adottare una definizione comune riguardo la povertà energetica, dati e indicatori;
- decida la messa in opera di Piani d'azione nazionale la cui realizzazione e i cui risultati saranno supervisionati attraverso il Metodo Aperto di Coordinamento;
- rediga la Carta europea dei diritti dei consumatori d'energia e potenzi questo strumento la cui adozione deve essere obbligatoria;
- crei una task force di alto livello per mettere a punto un Piano d'azione di emergenza per contrastare la povertà energetica su scala europea;
- coinvolga tutte le parti in causa, compresi i clienti a basso reddito, i partner sociali, gli organi di controllo nazionali e le competenti autorità europee nel concepimento, la realizzazione e la valutazione di adeguate soluzioni politiche.

Sian Jones (sian.jones@eapn.skynet.be)
EAPN policy officer

Indicatori di povertà energetica cercasi urgentemente!

Ad oggi non esiste nell'UE una definizione comune di povertà energetica e i dati e gli indicatori a disposizione fanno acqua da tutte le parti.

Una politica efficace di lotta contro la povertà energetica esige la conoscenza delle tante situazioni diverse e l'identificazione delle persone che ne sono colpite. Per riuscire a misurare l'evoluzione del fenomeno e il potenziale impatto delle misure adottate, è anche urgente trovare indicatori in grado di recensire il numero di nuclei familiari coinvolti.

Il Regno Unito è il solo paese con un'esperienza nell'applicazione di una serie di indicatori in materia.

Alcuni sondaggi nazionali sulle condizioni degli alloggi evidenziano dati quali i redditi delle famiglie, i carichi fiscali, la presenza – o meno – di impianti di riscaldamento, il grado di isolamento e le caratteristiche dell'abitazione. Al momento, questi sondaggi sono la fonte principale per valutare la povertà energetica negli Stati membri. Resta però il fatto che l'analisi delle cause è determinante nella scelta dei criteri. Molte ONG chiedono che siano sviluppati indicatori integrati che misurino, in una sola volta, l'adeguamento dei redditi, le tendenze e l'incidenza dei prezzi, il consumo e il grado di efficienza energetica.

Attualmente, Eurostat, attraverso i sondaggi di Eurobarometro, traccia la curva delle evoluzioni che riguardano i Servizi di Interesse Generale e il grado di soddisfazione dei consumatori mentre alcuni studi specifici valutano le tendenze e l'aumento dei prezzi. Rimane però vero che l'analisi dell'impatto sociale è, per la maggior parte delle volte, molto succinta.

L'inchiesta europea SRCV-EU 2005, cioè l'inchiesta annuale dedicata ai redditi e alle condizioni di vita nell'UE-25, rappresenta uno strumento importante, benché limitato, per delineare, su scala europea, il panorama dell'energia.

Audrey Gueudet
Responsabile per la Comunicazione di EAPN

Povertà energetica: paese che vai, approccio che trovi

La Direttiva 2003/54 sull'energia fissa la cornice degli obblighi del servizio pubblico e della protezione dei consumatori più deboli. Senza però definire la povertà energetica che, nei fatti, è interpretata molto diversamente da paese a paese e dai diversi attori che operano sul mercato.

Per alcuni, la povertà energetica riguarda quella fascia di consumatori, già identificati dalle autorità pubbliche competenti, che, per esempio a causa della precarietà della loro condizione economica, hanno bisogno di un aiuto. Per altri, questo tipo di povertà è causata dall'incidenza dei prezzi dell'energia su una fascia di grandi consumatori che, per pagare la bolletta, rischiano di spendere una parte considerevole del loro reddito.

Le conseguenze sono interpretate in maniera diversa, a secondo delle fasce coinvolte e l'evoluzione dei prezzi dell'energia non sempre riveste, agli occhi di tutti, un'importanza decisiva.

In Belgio, alcune misure specifiche cercano di proteggere i consumatori e, nei mesi invernali, è possibile ottenere una sovvenzione da fasce di popolazione che, anche senza abitare in case popolari o "sociali", rischiano di non poter pagare la loro bolletta ("chèque mazout").

Nel Regno Unito, ha diritto a un sussidio chi è in grado di dimostrare che spende il 10% o più del proprio reddito per pagare la bolletta dell'elettricità.

In Svezia, i municipi prendono in carico i consumatori più vulnerabili: chi non è in grado di pagare le proprie bollette ha diritto a un voucher apposito.

In Francia è attivo un meccanismo di tariffa sociale e l'Italia garantisce un approvvigionamento di base a coloro che dimostrano di avere difficoltà a pagare.

A.G.

Siti web interessanti

- Il sito inglese sugli indicatori di povertà da combustibile:

<http://www.fuelpovertyindicator.org.uk/>

- [Energy Action Scotland web site:](http://www.eas.org.uk/)

<http://www.eas.org.uk/>

- Valutazione della povertà da combustibile in Belgio, Spagna, Francia, Italia e il Regno Unito (Progetto europeo sulla povertà energetica e di combustibile):

http://www.fuel-poverty.org/files/WP2_D6_en.pdf

- Eurostat (2007): Consumatori in Europa – Fatti e dati sui Servizi di Interesse Generale (sezioni sull'energia e sull'acqua):

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OF_F PUB/KS-DY-07-001/EN/KS-DY-07-001-EN.PDF

- Inchiesta speciale di Eurobarometro: Servizi di Interesse generale (luglio 2007):

http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_260_en.pdf

- Inchiesta speciale di Eurobarometro: Atteggiamenti riguardo l'energia (gennaio 2006):

http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_247_en.pdf

- Rapporto ECORYS (2006): Politiche inerenti i Servizi Economici di Interesse Generale e la protezione dei consumatori nel settore energetico:

http://www.eapn.eu/images/docs/ecorys_energy_liberalisation_final_report.pdf

- Risposta di EAPN alla Consultazione dell'UE sulla Carta dei diritti dei consumatori di energia

http://www.eapn.eu/content/view/full/179/34/lang_en/

“Le sole misure di mercato non bastano a sradicare la povertà energetica” - Intervista all'europarlamentare Eluned Morgan

Eluned Morgan, eletta nel Galles al Parlamento europeo nel 1994, è stata la relatrice per il Parlamento europeo in relazione alla risposta alla proposta della Commissione di Direttiva sul mercato interno dell'elettricità.

Quanto è esteso il fenomeno della povertà energetica nell'UE?

Con ogni probabilità, il fenomeno tenderà ad aggravarsi sempre più se i prezzi continueranno a salire. E' un problema che merita di essere ai primi posti dell'agenda europea anche perché, nella maggior parte degli Stati membri, passa sotto silenzio. In base ai pochissimi dati a disposizione sappiamo che aumenta sempre più il numero di coloro che non riescono a pagare le bollette dell'elettricità.

Cosa bisognerebbe fare a livello europeo?

Partendo dal principio che l'UE ha, in teoria, un proprio mercato interno dell'energia, è ovvio che urge un'azione su scala europea. Sono convinta che la migliore strada da seguire per influire sui prezzi sia quella della piena liberalizzazione del mercato e della più ampia concorrenza. Comunque, la povertà energetica si potrà sradicare solo dando poteri più estesi alle autorità nazionali di controllo ed intensificando la cooperazione nell'UE per garantire una concorrenza efficiente e prezzi più contenuti.

E' compito dell'UE rispettare gli obblighi del servizio pubblico e universale e proteggere i consumatori più vulnerabili. Il livello comunitario deve fare di più per garantire un miglior accesso all'informazione, la trasparenza, la scelta e un miglior riconoscimento dei diritti acquisiti.



Bisogna riconoscere che, malgrado le misure prese contro il cambiamento del clima, i prezzi dell'energia continueranno a salire. L'UE dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a migliorare l'efficienza energetica utilizzando trasversalmente tutte le politiche e incoraggiando tariffe capaci di sostenere sia lo sviluppo

sostenibile sia la lotta contro la povertà energetica.

L'UE dovrebbe obbligare gli Stati membri ad adottare, a livello nazionale, una definizione della povertà energetica e a dotarsi di Piani d'azione nazionali che includano misure di integrazione sociale e di efficienza energetica. La Commissione dovrebbe supervisionare queste azioni, coordinare e diffondere i dati e le buone pratiche.

Quali azioni state attivando per promuovere una migliore regolamentazione?

In quanto relatrice della direttiva "elettricità", ho voluto accertarmi che il consumatore sia la figura centrale del testo e che la questione della povertà energetica figurasse nell'agenda europea. Mi sono personalmente impegnata in tutti i rapporti relativi al pacchetto "energia" e ho seguito il percorso della proposta della Commissione sulla Carta dei diritti dei consumatori di energia.

Quali i risultati possibili e cosa potrebbero fare i membri di EAPN?

Il 17 giugno 2008, il Parlamento ha adottato la Direttiva "elettricità". Per avere l'appoggio del Parlamento e del Consiglio è indispensabile che sia fatta opera di sensibilizzazione sulla questione. Bisogna premere sulla Commissione affinché controlli gli Stati membri e le autorità nazionali di controllo. EAPN dovrebbe chiedere alla Commissione e alla Presidenza francese di presentare le loro proposte a seguito della comunicazione sulla Carta dei diritti dei consumatori d'energia e in materia di lotta contro questo tipo di povertà.

Intervista di S. Jones

www.elunedmorgan.org.uk/

Casa, efficienza energetica e povertà

Il compito dei responsabili del "social housing" è costruire, gestire e lavorare sul lungo periodo. Proprio questo impegno di lunga durata fa sì che spesso la qualità termica di queste case sia migliore di quella delle costruzioni a carattere residenziale.

La povertà energetica dovuta alla cattiva qualità dell'alloggio colpisce più duramente i proprietari più poveri, che non hanno risorse da investire nella ristrutturazione, e coloro che abitano nel settore immobiliare privato non regolamentato. Malgrado alcune sacche di eccellenza e d'innovazione, in tutta Europa le organizzazioni che si occupano di "social housing" fanno molta fatica a ottimizzare il loro parco immobiliare. CECODHAS contribuisce a questo processo attraverso il progetto europeo *Energy-Intelligent Housing Network* e con l'organizzazione gli incontri di scambio di saperi.

Migliorare il parco case non è scienza esatta ma non avverrà mai senza investimenti e formazione

Isolamento dei tetti, dei granai e delle pareti vuote, doppi vetri, recupero del calore partendo dalle acque usate e dal sistema di ventilazione, caldaie a condensazione, lampade a basso consumo. Tutte tecniche che hanno passato l'esame ma il cui uso su vasta scala e in tempi rapidi necessita di uno scambio di saperi, investimenti significativi e interventi di mano d'opera qualificata, in particolare negli immobili già esistenti.

I progetti pilota non bastano

I risultati di un progetto dell'Associazione britannica per la casa dimostrano che l'applicazione di queste misure e l'introduzione di energia rinnovabile grazie a pompe di calore geotermiche e cellule fotovoltaiche consentono di ridurre le emissioni di CO2 del 75% e di risparmiare annualmente tra i 750 e i 1500 euro sulle spese di gestione.

Secondo questa Associazione, dal momento che il progetto ha ottenuto un tale successo nelle 6 famiglie dove è stato sperimentato, al fine di raggiungere una riduzione del 60% delle emissioni di CO2 entro il 2050, queste misure dovrebbero essere estese, ogni anno, a 450000 famiglie nel solo Regno Unito!



Le case non sono frigoriferi – Costruire partenariati con i residenti è vitale

I gestori di “social housing” affermano che non bisogna mai sottovalutare l'importanza di informare gli affittuari sui sistemi per la riduzione degli sprechi.

In Finlandia, i progetti di responsabilizzazione degli affittuari fanno parte delle attività standard delle imprese di “social housing” che formano alcuni affittuari che, volontariamente, diventano esperti nel risparmio energetico. Nelle Fiandre si organizzano “concorsi” molto divertenti volti a premiare le famiglie più virtuose.

Bassa efficienza termica è solo una delle cause della povertà energetica, altre cause sono i costi del carburante e i bassi redditi delle famiglie. L'Associazione per la casa riesce a ridurre i prezzi comprando energia all'ingrosso

Nello sforzo di proteggere gli inquilini dall'aumento dei prezzi, le associazioni dei Paesi Bassi, oltre a lavorare per ridurre la domanda di elettricità, hanno creato un meccanismo che alleggerisce la bolletta energetica degli inquilini: 130 associazioni si sono consorziate e sono diventate un'agenzia di brokeraggio. Il progetto WoonEnergie, con le sue 60000 famiglie, è il più grande collettivo di consumatori di energia del paese. Da notare che progetti di questo tipo sono ormai attivi in molte parti d'Europa.

Prevenire è meglio che curare

Il brokeraggio non è che un piccolo tassello del puzzle perché è indispensabile che l'Europa si doti di una strategia coerente per combattere la povertà energetica adottando un approccio preventivo: non si tratta solo di investire in sistemi sofisticati per recensire i decessi dovuti alla povertà energetica, ma di passare all'azione, immediatamente, per rimediare all'inefficienza termica delle case, gestendo mettendo mano alla gigantesca impronta dell'uso del carbone nel settore residenziale.

**Sorcha Edwards
CECODHAS**

<http://www.cecodhas.org/>

Campagna dei sindacati contro la povertà energetica

La Federazione europea dei sindacati dei servizi pubblici (FESSP) è convinta che l'elettricità e il riscaldamento devono essere garantite dal servizio pubblico e che sono un diritto sociale. Molti membri della Federazione hanno avviato una campagna nei loro paesi a favore del diritto all'energia e/o partecipano ai lavori delle piattaforme di lotta contro la povertà energetica.

La liberalizzazione del gas e dell'elettricità mette i servizi pubblici sotto pressione e, di conseguenza, i prezzi sfuggono a qualsiasi regolamentazione facendo scivolare molte famiglie verso la povertà energetica. Per la Federazione il fenomeno deve essere contrastato attraverso misure concrete su scala nazionale ed europea.

In collaborazione con EAPN e CECODHAS, la Federazione sindacale vuole convincere le istanze europee della necessità di misure comunitarie.

Anche la Commissione europea cerca di imporre la “dissociazione delle strutture di proprietà”. Questo vuol dire che il proprietario della rete di distribuzione non può essere proprietario anche proprietario della compagnia di produzione. La FESSP è contraria a questo progetto che accentua le pressioni sui lavoratori e non influisce minimamente sui prezzi mentre è favorevole a un rafforzamento delle regole da applicare alle imprese per prevenire lo sfruttamento dei clienti ed incoraggiare più trasparenza nella politica dei prezzi.

Le autorità di controllo nazionali ed europee hanno il potere di regolare il settore. Nell'interesse dei consumatori, la FESSP esige che anche le autorità di controllo siano sottoposte alla supervisione del Parlamento europeo e da un consiglio consultivo, all'interno del quale siano rappresentati i clienti a basso reddito, i sindacati e altri gruppi di interesse.

**Jan Willem Goudriaan
Federazione europea dei sindacati dei servizi pubblici**

Website: www.epsu.org

Fiandre: un gruppo di lavoro su povertà ed energia, successi e richieste

Il gruppo di lavoro sull'energia e la povertà è nato nel 1999 in seguito ad un'ondata di indignazione dovuta ai tagli dei contatori di tantissime persone in povertà. Ispirandosi alle proposte avanzate dalle associazioni che danno la parola alle persone in povertà, è stato redatto un primo documento che è stato presentato alle autorità fiamminghe.

Successi:

- Con l'annuncio della liberalizzazione del settore energetico nel 2001, il gruppo di lavoro trasmette una raccomandazione in vista della preparazione del decreto di attuazione fiammingo.
- Si sostengono progetti di formazione per prevenire gli effetti perversi della nuova legislazione.
- La tariffa sociale viene rivista e automaticamente aggiornata. Le tariffe sociali massime equivalgono ormai al 50% dei prezzi proposti dal mercato per le forniture meno care.
- Creazione di un servizio di mediazione per la gestione di tutti i reclami.
- E' prolungato il periodo invernale in cui è proibito tagliare l'elettricità.
- Viene aumentata la capacità dei contatori al risparmio, passando da 6 a 10 ampere

Richieste:

- A livello federale, il gruppo di lavoro rivendica che la lettura delle bollette sia semplificata.
- Continuano i lavori sul diritto alla fornitura d'energia che dovrebbe essere accompagnata dal divieto di taglio dei contatori. Questa rivendicazione è possibile aggiungendo al pacchetto di base gratuito 100Kwh.

***Mieke Clymans - Operatore di comunità
In collaborazione con le associazioni di
presa di parola dei poveri***

Scozia: sradicare la povertà energetica entro il 2016

In Scozia, circa una famiglia su tre vive in condizione di povertà energetica. La definizione britannica ufficiale della povertà energetica si riferisce alle famiglie costrette a spendere più del 10% del loro reddito per pagare i combustibili necessari per scaldarsi.

La povertà energetica colpisce in modo particolare gli anziani, i giovanissimi, i malati e le persone a basso reddito. I risultati includono l'aver freddo, lo star male, i debiti.

Tre sono le cause principali di questo tipo di povertà: l'inefficienza degli impianti, il costo altissimo dell'energia per uso domestico e i bassi redditi delle famiglie.

Quando finalmente i politici hanno capito la gravità del problema, si sono messe in essere molte iniziative. Ogni nazione del Regno Unito deve, obbligatoriamente, mettere un fine alla povertà energetica: in Scozia, la data finale è il 2016.

Tra le iniziative, citiamo i programmi d'installazione di sistemi di riscaldamento centralizzato e di isolamento delle case delle persone più anziane e di tutto il settore delle case popolari; un assegno per l'inverno è dato a coloro che hanno superato i 60 anni; i fornitori di energia sono messi sotto pressione affinché offrano servizi a tariffe meno gravose ai consumatori più vulnerabili.

In Scozia, alcuni chiedono una valutazione dei progressi fatti. Dietro richiesta delle parti in causa e dopo una valutazione fatta dal governo, il Forum scozzese di lotta contro la povertà energetica, presenziato da una personalità indipendente, si è visto assegnare il compito di riesaminare i programmi e di sottoporre, entro l'autunno, un rapporto ai ministri competenti.

Tra le questioni affrontate, citiamo la necessità di concentrare gli sforzi sulle persone che più hanno bisogno di aiuto: a titolo d'esempio, converrebbe aiutare ad installare il riscaldamento centralizzato là dove risiedono famiglie a basso reddito con un bambino disabile.

***Elizabeth Gore
Energy Action Scotland***

Website: www.eas.org.uk

Bulgaria: liberalizzazione, Servizi di Interesse Generale e povertà energetica

In Bulgaria le riforme dei Servizi di Interesse Generale riflettono le difficoltà della transizione del paese: la deregolamentazione e la liberalizzazione raggiungono un unico risultato: l'aumento senza sosta dei prezzi.

Tra i paesi UE con i redditi più bassi, gli aumenti sono costanti e inspiegabili, la qualità diminuisce, le bollette sono alle stelle, i canali di trasferimento dei capitali sono nebulosi e l'intero settore è a rischio criminalità.

Migliaia di famiglie devono scegliere se mangiare o scaldarsi! Quando cercano di cambiare gestore ci accorgiamo di quanto "speciale" sia il nostro libero mercato: non è possibile staccarsi dal riscaldamento centralizzato perché "i tubi passano per il vostro appartamento".

Le imprese declinano ogni responsabilità e i diritti dei consumatori sono parole senza significato. Se un cliente vuole citare a giudizio i fornitori di servizi, non trova uno straccio di avvocato pronto a sostenere la sua causa perché comunque sarà una causa persa. Nello stesso tempo, l'ex responsabile dei servizi di riscaldamento di Sofia è stato condannato a una pena di 5 anni per non aver dichiarato contratti per un valore di circa 19 milioni di euro.

Invece di controllare l'applicazione dei piani d'investimento e le regole, o di imporre minimali di prezzi corrispondenti ai redditi, la Commissione di Stato per la regolamentazione del mercato dell'energia e dell'acqua "negozia" i prezzi in base al bilancio contabile delle imprese, dove la speculazione e gli accordi di cartello regnano sovrane

Maria Sotirova
EAPN Bulgaria



Le quattro priorità di EAPN Francia per la Presidenza francese

La rete EAPN Francia, in collegamento con le altre reti EAPN in Europa, ha attualmente quattro obiettivi per la presidenza francese dell'Unione Europea del secondo semestre 2008:

1) Far riconoscere la possibilità, per le persone più lontane dal lavoro, di lavorare.

Noi consideriamo in effetti che non bisogna racchiudere queste persone in una specifica categoria che consoliderebbe l'opinione secondo la quale esse sarebbero non adatte a lavorare.

2) Far riconoscere un diritto, per le persone più fragili, a delle risorse sufficienti, stabili e prefissate, attraverso l'attivazione di un reddito minimo adeguato.

E' a partire dall'approccio alla dignità delle persone che si potranno elaborare, con le persone coinvolte, delle modalità per cui il reddito minimo non sia una forma di segregazione definitiva ma una leva per ogni tipo di inserimento. L'adeguamento non può costruirsi che a partire dalle persone e dalla loro esperienza. La recente emergenza di un RSA (Reddito di Solidarietà Attiva) in corso di sperimentazione, è di osservare con attenzione, in questo spirito.

3) Far riconoscere il diritto di disporre servizi sociali di qualità per tutti con un accompagnamento delle persone più fragili.

L'esclusione dai servizi sanitari ma anche dai servizi relativi all'alloggio, agli asili nido, all'aiuto alle persone potrebbe condurre in effetti a sottomettere questi settori alle regole della concorrenza. Ora, se si applicassero queste regole, gli aiuti pubblici attualmente allocati sarebbero da considerarsi illegali. Ciò obbligherebbe le strutture ad essere produttive, quindi ad escludere le persone più fragili sebbene la loro vocazione ed i loro obiettivi siano orientati proprio ad accoglierle. La questione dell'alloggio sociale è diventata di primo piano in numerosi paesi europei. Essa

richiede mobilitazioni reali affinché “nessuno sia costretto a vivere per strada”.

4) Rafforzare la presa in conto della parola delle persone fragili e povere nella elaborazione delle politiche che le riguardano, in quanto esse sono particolarmente “esperte” della materia.

Gli incontri organizzati a livello regionale e nazionale permettono ai diversi attori sociali (persone in situazione di precarietà e operatori sociali) di incontrarsi, di scambiare esperienze, di confrontare i propri punti di vista liberamente nel rispetto della parola dell'altro. Al di là degli scambi, i temi affrontati permettono di mettere in piedi dei contatti, di appropriarsi di documenti e testi ufficiali (ad esempio: PNAI), di elaborare delle proposte che sono presentate ai responsabili politici o amministrativi così da partecipare alla costruzione e alla valutazione delle politiche sociali.

Obiettivo su EAPN Francia

EAPN Francia raccoglie delle associazioni nazionali e dei collettivi associativi regionali del settore della solidarietà che raggruppano al loro interno numerose strutture e organizzazioni.

Queste associazioni e collettivi regionali contribuiscono all'inserimento delle persone più fragili attraverso l'alloggio, l'occupazione, l'attività economica, l'acquisizione della lingua, il tempo libero. L'UNIOPS, co-fondatrice di EAPN Francia, esercita di diritto la vice presidenza. I membri attuali del Consiglio di amministrazione sono la Fondazione dell'Esercito della Salvezza (che ne esercita attualmente la presidenza), le Secours Catholique, le CSP, la FNARS, La Clède, CAIO Bordeaux, les Petits frères des Pauvres, l'UNIOPSS, Solidarités Nouvelles face au Chômage, les URIOPSS Languedoc Roussillon, Nord Pas de Calais et Champagne Ardenne.

Jeanne Dietrich
EAPN Francia

Per saperne di più: www.eapn-france.org/

La povertà in Francia

In Francia, la soglia di povertà monetaria relativa alla soglia del 60% della mediana, si attesta a 817 euro al mese nel 2005. 3 milioni di famiglie composte da 7,1 milioni di persone erano quindi poveri nel 2005.

Se la povertà è diminuita tra il 1996 e il 2004, essa è cominciata a risalire dopo questa data. Il numero dei beneficiari dei redditi sociali non cessa di aumentare (3,5 milioni alla fine del 2005). Il reddito del 5% dei più ricchi si accresce a dismisura in rapporto a quello dei più poveri e queste statistiche non rilevano la disparità che si verifica all'interno dei redditi al di sotto della soglia di povertà, in particolare per i giovani e per le madri sole.

Il problema dell'instabilità dell'impiego causa di fatto delle diseguaglianze di reddito molto più che il tasso di remunerazione e ogni anno il 40% dei salariati vedono il loro salario abbassarsi. Il dibattito sulle spese obbligatorie (alloggio, energia, trasporti, alimentazione) aumenta la sensazione di un accrescimento della povertà

La questione è innanzitutto politica: al di là delle grandi dichiarazioni, le politiche pubbliche di lotta contro le esclusioni non sono all'altezza dei bisogni. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente abbassato nel primo trimestre 2008 per attestarsi ad una cifra che risale a 25 anni fa: 7,5% !

Inoltre, la Francia non rispetta gli impegni presi nel quadro della carta del Consiglio d'Europa. Due decisioni rese pubbliche recentemente dal Comitato europeo dei diritti sociali sottolineano l'inadeguatezza manifesta e persistente dei meccanismi di intervento da parte dello Stato che permettono l'accesso agli alloggi sociali per le fasce svantaggiate.

Olivier Marguery
Presidente di EAPN Francia



Servizi sociali di interesse generale: il punto di vista di EAPN Francia

Un processo è stato avviato a livello europeo sui servizi sociali di interesse generale (SSIG) al fine di chiarire le condizioni di applicazione del diritto economico europeo.

Nel 2006, la Commissione pubblica una comunicazione sui SSIG, che non tratta la situazione dei servizi sanitari, ma promette per questi una specifica iniziativa. Gli attori sociali considerano che i servizi sanitari di interesse generale debbano essere integrati ad una futura direttiva sui SSIG.

Il 19 ottobre 2007 viene adottato il trattato di Lisbona. Esso contiene 2 evoluzioni importanti:

- Il protocollo 9 sui SIG che riconosce il ruolo essenziale e il grande margine di manovra delle autorità pubbliche nazionali nell'erogazione, la messa a punto e l'organizzazione dei servizi
- L'articolo 14 che pone i SIEG tra i valori comuni dell'Unione.

Ora, la Commissione prende a pretesto questo apparente avanzamento per chiudere il dibattito e si concentra sulla revisione del mercato interno.

Ma come credere in un'Europa che protegge i cittadini e soprattutto i più deboli, quando la Commissione ci rinuncia?

Mentre gli attori sociali chiedono che l'adozione del trattato di Lisbona acceleri la preparazione di un regolamento adeguato per i SSIG, che ne sarà di questa materia dopo il rifiuto irlandese nel referendum sul trattato stesso?

In occasione della presidenza francese, le reti di solidarietà devono chieder l'adozione di un'agenda europea che preveda a sua volta l'adozione di un quadro giuridico specifico sui servizi sociali e sanitari di interesse generale; ma nello stesso tempo ottenere il

riconoscimento dell'organizzazione del settore come espressione diretta del potere pubblico allo scopo di assolvere la missione dell'interesse generale, fuori dal campo della concorrenza.

La presidenza francese ha programmato una conferenza sui SSIG basata sulle questioni relative alla qualità, ma ciò non è sufficiente data la situazione di incertezza giuridica nella quale si trovano i SSIG. Il problema della certezza giuridica resta dunque tutto intero, così come la trasposizione della direttiva "Servizi".

In effetti, i servizi sociali assicurati dallo Stato (o da fornitori mandatari) relativi all'alloggio sociale, agli asili nido, e all'aiuto alle persone sono esclusi dalla direttiva soltanto su riserva del potere pubblico, quindi l'obbligo di fornire un servizio preliminarmente stabilito e non la semplice autorizzazione a farlo.

L'insieme di questi servizi sarebbe rimesso in discussione, se la loro missione di interesse generale non è dovutamente riconosciuta. In questa ipotesi la direttiva "Servizi" sarebbe applicata ma gli aiuti pubblici, che condizionano la loro esistenza, diventerebbero illegali poiché contrari alla libera concorrenza. Ora, senza questi aiuti, i più vulnerabili sarebbero esclusi dai servizi diventati a tutti gli effetti a pagamento.

I governi devono rimettere alla Commissione un rapporto entro la fine di dicembre. E' questo il tempo che resta al settore sociale sia per dare prova che l'inquadramento giuridico attuale risponde alla lettera alle esigenze dei servizi forniti, sia per ottenere dalle amministrazioni un adattamento dei regimi di inquadramento che li renda compatibili con le nuove esigenze europee.

EAPN deve mettere tutto il suo peso sulla bilancia affinché sia preso in conto il riconoscimento della missione di interesse generale messa in opera dalle organizzazioni e dalle imprese dei cittadini; non ritratta più soltanto della certezza giuridica dei SSIG ma della loro sopravvivenza come elemento chiave della lotta contro la povertà e l'esclusione.

Michel Mercadie
EAPN Francia

Notizie dalla Rete è uno strumento per discutere su temi specifici. Le opinioni espresse non sono necessariamente quelle di EAPN. Per commenti o informazioni: info@cilap.eu

Direttore: Fintan Farrell

Responsabile: Audrey Gueudet

EAPN, Square de Meeûs 18 – B-1050 Brussels

Tel. +32 2 226 58 50 – Fax: +32 2 226 58 69 – Email: team@eapn.eu – Website: www.eapn.eu

Con il sostegno della Commissione europea